

INTERVENTO ASSESSORE BUGLI  
Conferenza CRPM – Comitato delle Regioni  
Bruxelles, 23 aprile 2018:

**IMMIGRAZIONE E ASILO:  
VERSO UN APPROCCIO DI GOVERNANCE MULTILIVELLO**

Durata prevista per l'intervento: 7 minuti

Tema specifico del panel (Sessione 2): **politiche di accoglienza e integrazione**  
Esponenti istituzionali europei nel panel: a) P. Michou, **Direttore Generale DG HOME** b) M. Bresso, **Parlamentare europeo** (moderatrice)

Gentili colleghi,

sono lieto di intervenire a questa conferenza e ringrazio la CRPM, la Regione Attica e il Comitato delle Regioni per l'organizzazione di tale dibattito, intorno a un tema di costante attualità e che necessita di continui aggiornamenti e spunti di analisi.

La sessione a cui ho il piacere di prendere parte affronta due tematiche centrali alla visione e all'impegno con cui la Regione Toscana ha orientato le politiche di gestione dell'immigrazione sul proprio territorio. Il nostro approccio, infatti, si basa sull'idea che accoglienza e integrazione sono due aspetti complementari. Il ruolo fondamentale delle regioni nell'assumersi le responsabilità connesse alla cosiddetta 'seconda accoglienza', vale a dire quell'insieme di misure e servizi che consentono di creare le basi per un'effettiva integrazione dei richiedenti asilo nella comunità regionale, è determinante per la realizzazione di un sistema in grado di sostenere, nel tempo, la coesistenza tra i diversi cittadini e la possibile compartecipazione alle opportunità del territorio.

La Regione Toscana ha creato un percorso che favorisse quest'inserimento agendo essenzialmente su due fronti: innanzitutto ha avviato una consultazione pubblica che è sfociata in un Libro Bianco e, parallelamente, ha delineato un modello di accoglienza diffusa che potesse accompagnare l'attuazione delle priorità istituzionali e politiche identificate nel Libro Bianco, così da creare le condizioni reali perché al modello di governance definito corrispondesse una effettiva integrazione. In altre parole, da un lato, il disegno politico, di per sé partecipativo, di un modello istituzionale dove tutti gli attori responsabili delle misure di accoglienza fossero coinvolti nella pianificazione e, dall'altro, la solidarietà reale.

Il presupposto di fondo di questo percorso è la presa di coscienza del passaggio dalla fase emergenziale dei fenomeni migratori a quella strutturale, in cui la Regione si prefigura come quell'Ente preposto a mantenere come obiettivo, ultimo e indiscusso, quello della coesione sociale.

In tal modo, quel patrimonio di competenze e conoscenze che si è creato negli anni sul territorio regionale, grazie alla collaborazione tra Comuni, Prefetture, realtà del terzo settore, istituzioni pubbliche, enti privati del profit e cittadinanza, è stato messo a disposizione per affrontare le sfide operative della gestione dei flussi migratori relativi a richiedenti asilo politico e protezione internazionale. Il percorso di partecipazione e condivisione, che ha portato alla redazione delle

raccomandazioni contenute nel Libro Bianco, è stato determinante per identificare i requisiti necessari alla sostenibilità di quel sistema di accoglienza che la Toscana intende mettere in atto.

Tale percorso si è realizzato a partire da una mappatura dei progetti finanziati dalla Regione Toscana, segnalati dai vari soggetti del territorio quali Prefetture, Comuni, associazioni di volontariato, che ha individuato **oltre 200 progetti** orientati all'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo e protezione internazionale. Questa ricognizione è sfociata in una rilevazione metodologica, volta a identificare le caratteristiche e le peculiarità dei progetti medesimi, da cui è emersa un'analisi secondo tre indicatori chiave:

- La capacità dei progetti di far **acquisire competenze** ai loro fruitori;
- La capacità di **agire in sinergia** con diversi attori del territorio;
- La capacità di favorire l'**interconnessione tra migranti e comunità locale** in un'ottica di dialogo volto alla coesione sociale.

I casi più significativi secondo i parametri indicati sono stati approfonditi attraverso interviste in profondità volte ad evidenziarne gli elementi di **innovazione, trasferibilità ed efficacia**. Infine, una discussione collettiva e un report finale di sintesi hanno condensato i diversi input traducendoli in **obiettivi politici e operativi**.

Due i principi cardine su cui si fonda la risultante delle buone prassi toscane in termini di **qualità dei progetti** del territorio e di **valori** a cui il Libro Bianco ha potuto ispirarsi:

1. **solidarietà**
2. **sostenibilità**

Tali principi sono orientati all'**accrescimento complessivo delle nostre comunità** locali.

Il Libro Bianco individua infatti, nella persona, il primo ed essenziale destinatario delle politiche di accoglienza: l'immigrato come individuo che possa essere protagonista della comunità di appartenenza. Ciò comporta anche il saper guardare ai **bisogni della comunità** nel suo complesso.

In quest'ottica, la Regione si è impegnata a ridisegnare il modello istituzionale di riferimento, in base a tre criteri fondamentali: a) l'accoglienza diffusa; b) la centralità del territorio e della rete degli attori sociali che ne rappresentano il tessuto connettivo; c) la governance pubblica del sistema.

Il nuovo modello di accoglienza toscano vuole puntare su convenzioni dirette tra Prefetture e istituzioni sovracomunali (Province, Unioni di comuni, Circondari, Società della Salute) o tra Prefetture e Comuni capoluogo, così da assegnare al soggetto pubblico territoriale il ruolo di regia, indirizzo e coordinamento dei servizi di accoglienza straordinaria.

Tra le varie misure, si prevede di creare un centro di ricerca e documentazione inter-istituzionale a supporto delle politiche attive e degli enti gestori, nonché di coinvolgere il sistema delle Università toscane, attraverso percorsi di formazione e alta formazione, per **nuove professionalità chiamate a gestire questo fenomeno: mediatori culturali, tecnici dell'accoglienza, operatori sanitari esperti in patologie legate al percorso migratorio**.

A ciò si aggiungono diverse dimensioni complementari, su cui la Regione pone grande attenzione. Queste riguardano: la **dimensione linguistica** (attraverso i centri provinciali di insegnamento per gli adulti con funzione di regia in parallelo alla diffusione sul territorio di percorsi di formazione linguistica), la **filiera formazione-lavoro** (con il rafforzamento del contrasto al lavoro nero e delle risorse per personalizzazione e flessibilità nelle strategie di inclusione); i **bisogni socio-sanitari**

(con un forte accento rivolto ai minori e alle persone con disagio psichico); processi di dialogo con la comunità volti a **rafforzare il senso di cittadinanza** (prevedendo anche incentivi non monetari e momenti di formazione per tutti gli attori coinvolti) per sviluppare progettualità adeguate ai bisogni.

Sono convinto che tutti questi temi e i nostri relativi sforzi si inseriscano in un quadro più ampio, quello europeo, quello dell'insieme delle nostre regioni, che hanno tutte un ruolo fondamentale da svolgere per incidere sulle politiche migratorie e di accoglienza. L'Europa deve rafforzare gli strumenti e la determinazione con cui far sì che tutti i livelli di governance si impegnino in maniera coerente verso questi obiettivi. Creare le condizioni affinché le regioni vedano maggiormente riconosciute, nelle politiche di asilo e immigrazione, componenti fondamentali dello sviluppo regionale è compito dell'Unione europea.

Un ripensamento dei fondi per iniziative trasversali in cui la coesione sociale possa essere perseguita in maniera complementare all'accoglienza e all'integrazione è necessario.

Temi quali l'interculturalità, l'istruzione, la gestione delle diversità e il capacity building in un sistema multi-livello che possa gestire, in maniera durevole ed efficace, l'inserimento dei migranti, devono essere centrali alle preoccupazioni e alle discussioni sul prossimo quadro finanziario pluriennale. Per poter essere tradotti in politiche concrete, che prendano in considerazione criteri ampi, non limitati al finanziamento di problemi emergenziali, bensì orientati a investimenti di lungo termine per infrastrutture di integrazione e per il consolidamento della crescita culturale, inclusiva ed educativa delle nostre comunità.

*Nota di contesto: per informazione e approfondimento supplementare, segue una breve sintesi delle principali raccomandazioni espresse dalla CRPM sui Fondi post-2020 per l'immigrazione*

#### Post-2020 funds

Sia il Fondo FAMI che i fondi di coesione devono essere maggiormente orientati ad affrontare le sfide globali delle politiche di immigrazione e asilo. In termini di efficienza, la politica di coesione non potrà mantenere gli stessi obiettivi dell'attuale periodo di programmazione e ad essi aggiungere le sfide dell'immigrazione, se la dotazione finanziaria rimane invariata o addirittura ridotta.

Si richiede alla Commissione europea una maggiore reattività su questo tema e una più coerente proposta di equilibrio tra le misure emergenziali e le azioni di lungo termine. Una chiara raccomandazione riguarda dunque la necessità di prevedere un criterio chiave obbligatorio per gli Stati, di coinvolgere cioè le regioni nell'attuazione dei piani nazionali del FAMI (attualmente 88% del fondo è usato/gestito dagli Stati e solo una piccola percentuale è tenuta dalla Commissione per finanziare azioni pilota in cui sono eleggibili anche le regioni)

#### Thematic Objectives post 2020

E' probabile che un'opzione più favorevole consista nella riduzione degli obiettivi tematici della futura politica di coesione e, soprattutto, che questi siano meno vincolanti, in modo da adattarsi in corso d'opera anche alle esigenze derivanti dalle sfide più drammatiche, come quelle legate alle migrazioni. In particolare, queste potrebbero essere declinate all'interno dell'obiettivo tematico 'inclusione sociale' che rientrerebbe in un nuovo programma dedicato ai "fondi per il capitale umano" in sostituzione dell'attuale FSE.